

*Montale einaudizzato*¹
Maria Villano

Che ci sia un filo rosso a legare, nel catalogo Einaudi, il nome di Montale a quello di Gianfranco Contini e che il poeta sia entrato e – dopo molte peripezie – rimasto nel catalogo dell'editore torinese grazie a Contini non è certo affermazione foriera di grandi novità per gli addetti ai lavori, né sul rapporto tra l'autore e il suo primo critico restano molti misteri, dopo la pubblicazione di *Eusebio e Trabucco*.² Tuttavia ripercorrere, attraverso le carte d'archivio, la vicenda di Contini e quella di Montale tra le mura di via Biancamano consentirà di tracciare un percorso in parte nuovo, che mostrerà come, nonostante i titoli montaliani usciti all'insegna dello Struzzo non siano numericamente nemmeno lontanamente

¹ Questo contributo è il frutto di una rielaborazione di quanto è stato letto in occasione del convegno per il cinquantesimo anniversario del Fondo Manoscritti di Pavia: *Le carte di Eugenio Montale negli archivi italiani*, Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria di Pavia, 3-4 aprile 2019. Ringrazio Gianfranca Lavezzi per l'accoglienza e Paolo Marini per avermi generosamente offerto l'occasione di riprendere un antico lavoro su Montale e l'Einaudi.

² *Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1997.

equiparabili a quelli di Mondadori, Montale sia diventato nei fatti – e anche grazie all’azione di Contini – un autore Einaudi.³

In gioco, nella costruzione di questo rapporto, c’è quella forza d’attrazione di casa Einaudi di cui parla anche Gian Carlo Ferretti quando rileva una

tipica capacità della casa editrice che assimila e «einaudizza» (come nota Giaime Pintor fin dal 1941, riprendendo un’espressione di Muscetta) redattori e consulenti di generazioni e formazioni diverse, e autori e testi diversissimi, in una «linea di complessa continuità» con lunghe appartenenze. Il marchio dello struzzo, perciò, può anche diventare l’immagine di questo processo di assimilazione.⁴

Del resto è lo stesso editore a rivendicare come suoi non tanto gli autori che hanno affidato allo Struzzo la loro *opera omnia*, quanto quelli che presentano ciò che si potrebbe chiamare, con espressione forse un po’ frusta, il marchio di fabbrica⁵ e ad annoverare Montale tra le personalità più influenti nel progetto culturale della sua casa:

Se devo condensare in una immagine questo nodo fondamentale dell’impresa che è la formazione di un programma, finisco col pensare ad alcuni personaggi importantissimi, centrali in questa mia vicenda editoriale, che senza essere consulenti, né tanto meno redattori, hanno

³ Il presupposto da cui qui si parte – che Montale sia un autore einaudiano a tutti gli effetti – entra significativamente in contraddizione con quanto Giorgio Zampa, curatore del Meridiano *Tutte le poesie* del 1984, asserisce nel recensire l’*Opera in versi*: «Mondadori [...] è e rimarrà l’editore di Montale» (Paolo Marini, *Montale davanti al monumento. Note sulla genesi e prima ricezione dell’Opera in versi*, in corso di stampa. Ringrazio l’autore per avermi concesso di leggere il contributo in anteprima). È pur vero che, se si guarda il panorama editoriale attuale, la partita è stata vinta da Mondadori.

⁴ Gian Carlo Ferretti, *L’editore Cesare Pavese*, Torino, Einaudi, 2017, p. 18; di «einaudizzazione» parla, a proposito di Gadda, anche Giorgio Pinotti in «*Un anno intensamente gaddiano*», in Carlo Emilio Gadda, *Accoppiamenti giudiziari*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2011, pp. 367-370, qui p. 367.

⁵ «Claudio Magris non ha dato tutti i libri a noi, ma è nato e cresciuto con noi. Come Angelo Maria Ripellino. Come Cases. Come Federico Zeri. [...] E poi naturalmente Contini, Dionisotti, Cesare Segre. Anche se hanno pubblicato qualche libro fuori, li sentiamo molto autori Einaudi» (Giulio Einaudi in Severino Cesari, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Roma-Napoli, Theoria, 1991, p. 169).

però contato con il loro peso, per il solo fatto di essere pubblicati. Ne nomino solo alcuni: Carlo Levi, Umberto Saba, Eugenio Montale.⁶

Il punto è che il nome di Montale è saldamente ancorato al catalogo Einaudi proprio grazie a una tenace strategia di attrazione che Giulio Einaudi mise in atto, non senza difficoltà anche nello scontro con i colleghi editori, sin dalle origini della casa editrice e di cui Contini – ora è possibile rendersene conto leggendo la sua corrispondenza con l'editore degli anni Settanta e Ottanta – è stato appunto parte attiva, quasi braccio secolare.⁷

Sappiamo che l'occorrenza più antica del nome di Montale all'interno della corrispondenza di Contini con l'editore non si è conservata (o almeno non è stata fin qui rinvenuta): di una lettera della fine di novembre o dei primi di dicembre del 1938 in cui Contini parlava a Einaudi di Montale abbiamo infatti notizia solo dal carteggio pubblicato da Isella. Il filologo avvisa l'amico poeta di essersi preso la libertà di chiedere all'editore circa la possibilità di un lavoro per lui dopo il licenziamento dalla direzione del Gabinetto Vieusseux.⁸ E del 13 gennaio dell'anno successivo è una missiva di Montale che scrive a Giulio Einaudi proprio su sollecitazione dell'amico: «Gianfranco Contini m'ha tirate le orecchie...»⁹ scrive, per scusarsi del lungo silenzio seguito alla proposta dell'editore di pubblicare un saggio sulla poesia contemporanea:

Volevamo da Montale un saggio polemico, al limite partigiano, dove tuttavia «circolasse un largo spirito di umanità», come è scritto nella mia prima lettera al poeta, evidentemente ispirata da Leone. Volevamo

⁶ Ivi, p. 135.

⁷ Ci si permette di rimandare a *Lettere per una nuova cultura. Gianfranco Contini e la casa editrice Einaudi (1937-1989)*, a cura di Maria Villano, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019.

⁸ «Carissimo, giorni sono ebbi occasione di scrivere all'editore Einaudi, e gli chiesi (in modo molto più vago di quel che non lasci supporre la risposta, e in ogni maniera per iniziativa mia personale e non per "scandaglio") se non vedeva la possibilità d'un'occupazione editoriale degna di te» (*Eusebio e Trabucco*, cit., p. 36).

⁹ *Il carteggio Einaudi-Montale per «Le occasioni» (1938-1939)*, a cura di Carla Sacchi, Torino, Einaudi, 1988, p. 7.

insomma coinvolgere Montale nella linea editoriale non conformista che ci eravamo prefissi.¹⁰

ricorda l'editore, nelle pagine introduttive al carteggio per le *Occasioni*, l'unica parte finora giunta a pubblicazione della corrispondenza montaliana con la Einaudi.¹¹

La prima occorrenza effettiva del nome del poeta nel carteggio di Contini con l'editore è in una lettera inviatagli nel novembre 1950 da Giulio Bollati, da poco entrato in casa editrice dopo aver concluso, nel 1948, gli studi alla Normale e aver visto sfumare il progetto di proseguire il percorso accademico;¹² è una delle lettere più importanti dell'intero carteggio continuato con la casa editrice, quella con cui di fatto s'inaugura il lungo sodalizio:

Caro professore,
devo ancora ringraziarLa per il bel Montale-ricordo delle sue giornate

¹⁰ Ivi, pp. vi-vii.

¹¹ Il carteggio Einaudi-Montale depositato presso l'Archivio di Stato di Torino (in seguito AE) consta complessivamente di 326 carte distribuite nell'arco cronologico che va dal 24 giugno 1938 al 30 dicembre 1980 (sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale). Una piccola ma importante integrazione a questo carteggio è la corrispondenza tra Montale e Massimo Mila pubblicata in Stefano Carrai, Mila De Santis, *Il carteggio fra Eugenio Montale e Massimo Mila*, in *Per Franco Contorbia*, a cura di Simone Magherini e Pasquale Sabbatino, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019, pp. 625-647.

¹² Se ne ha notizia dal carteggio Contini-Capitini, nella lettera a Contini dell'8 giugno 1949 (*Un'amicizia in atto. Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Aldo Capitini (1935-1967)*), a cura di Adriana Chemello e Mauro Moretti, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2012, pp. 227-228) e anche dal profilo che del compagno normalista traccia Dante Della Terza, che aggiunge qualche dettaglio all'accenno autobiografico inserito da Bollati nel volumetto *L'Italiano* (Torino, Einaudi, 1983): «Nel capitolo *Osservazioni sul carattere dei Piemontesi*, apparso in appendice al libro *L'Italiano* Bollati ci rivela particolari della sua carriera torinese. Egli ci parla del suo distacco da Pisa avendo a destinazione Parigi, del suo disagio economico che lo costrinse a far temporaneo ricorso alla mensa dell'Esercito della Salvezza, del sopraggiunto impegno presso l'editore Einaudi. Al contenuto reperto di questa avventura meriterebbe di essere aggiunto il nome di Ubaldo Scassellati che molto fece perché le doti del suo compagno di Normale venissero subito acclamate e rese utili alla comunità einaudiana» (Dante Della Terza, *Giulio Bollati tra Pisa e Torino*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. IV, v. 3, n. 1/2, 1998, pp. 214-215).

pisane: e lo faccio ora, se il ritardo di un anno e mezzo non è eccessivo, cogliendo l'occasione di una lettera che scrivo per conto di Giulio Einaudi (sono nella sua Casa editrice dal luglio dello scorso anno). Mi è sempre rimasto il rammarico di non aver potuto parlare più a lungo con Lei a Pisa, e di non averla più incontrata. Vissuto tra metafisici delle lettere, curiosità, sospetto e soprattutto necessità mi spingevano e mi spingono verso Lei fisico. Ma rimando il seguito della mia autobiografia a un altro momento, e lascio il passo alle questioni editoriali.¹³

È dunque in posizione forte che si trova citato Montale, a suggellare un'antica amicizia: le «giornate pisane» sono quelle del 1949, quando Contini aveva tenuto, su invito, alcune lezioni di filologia romanza alla Scuola Normale, e il volumetto con il quale il professore ha voluto omaggiare l'allievo è la raccolta *Choix de poèmes*,¹⁴ pubblicata a Ginevra nel 1946 a cura di D'Arco Silvio Avalle e Simone Hotelier, con il testo introduttivo di Contini *Pour Présenter Eugenio Montale*, confluito poi in *Una lunga fedeltà*.¹⁵ Si tratta del quarto titolo a tema Montale registrato nella bibliografia di Contini, dopo l'*Introduzione a E. Montale* del 1933 (condotto, come scrive l'autore, sulla terza edizione Carabba di *Ossi di seppia*), *Eugenio Montale* del 1938 (la recensione 'ante litteram' alle *Occasioni* pubblicate da Einaudi l'anno seguente), *Di Gargiulo su Montale* del 1940;¹⁶ nel catalogo Einaudi a quest'altezza è uscita solo, dopo le *Occasioni*, la nuova edizione degli *Ossi* nel 1942. Ma è coincidenza significativa che gli attori in scena in questo primo scambio montaliano siano proprio i fautori della leggendaria – ormai non si ha timore a definirla tale – impresa dell'*Opera in versi*.

¹³ Giulio Bollati a Gianfranco Contini, Torino, 9 novembre 1950, ora pubblicata in *Lettere per una nuova cultura*, cit., pp. 57-58.

¹⁴ *Un'amicizia in atto*, cit., p. 223.

¹⁵ Gianfranco Contini, *Pour présenter Eugenio Montale*, in *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 59-75. L'assenso della casa torinese all'edizione del volumetto è propiziato proprio dal coinvolgimento di Contini, che avrebbe dovuto curare l'opera: «Siamo lieti che tale lavoro venga affidato alle cure di Gianfranco Contini, nostro amico e collaboratore, il quale farà certamente opera degna del nostro poeta» (AE, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Giulio Einaudi editore a Eugenio Montale, 23 aprile 1945).

¹⁶ Cfr. *L'opera di Gianfranco Contini. Bibliografia degli scritti*, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2000.

Dopo questa occorrenza, se si esclude la lettera del 7 dicembre 1967 per i diritti di edizione di alcuni autori per la pubblicanda antologia Sansoni,¹⁷ con Contini il discorso su Montale si riapre solo nel 1972: tra il 4 dicembre di quell'anno e il 6 dicembre del successivo si svolge il carteggio per la pubblicazione di *Una lunga fedeltà* nella Piccola Biblioteca Einaudi, il terzo titolo montaliano a entrare nel catalogo Einaudi, che va in stampa nel settembre 1974.

E ancora prima di entrare nel canone einaudiano con l'edizione delle opere complete, e mentre Mondadori dà alle stampe tutte le raccolte del poeta nello Specchio,¹⁸ l'editore torinese pensa già a farne per il suo catalogo un autore di rappresentanza, di quelli che – dopo una vita di fedeltà allo Struzzo – finiscono nelle *plaquettes* in carta marcata grigio-verde stampate in tiratura limitata e regalate agli amici e azionisti della casa:¹⁹ è in questa veste che nel 1976, in omaggio agli ottant'anni del poeta, viene pubblicato *Autografi di Montale*, grazie al quale, scrive Maria Corti nella *Nota introduttiva* al volumetto, si offre un «dono agli studiosi di poesia, strumento per adire al simultaneo possesso di più momenti creativi di un testo».²⁰

Il riferimento alle varianti non è certo casuale, e nemmeno la manovra di accerchiamento che l'editore ha messo in atto con questi due titoli, se si pensa che gli *Autografi* vanno in stampa nell'ottobre del '76 e che un mese dopo, l'8 novembre, Giulio Einaudi scrive a Montale presentandosi come il suo «vecchio ma non dimentico editore»:

Caro Montale,
ti ringrazio molto per l'affettuosa accoglienza riservata al tuo vecchio ma non dimentico editore. E ti ringrazio, vorrei dire con emozione, di aver

¹⁷ Gianfranco Contini, *Letteratura dell'Italia unita. 1861-1968*, Firenze, Sansoni, 1968. Montale è alle pp. 813-814.

¹⁸ Questo l'elenco delle raccolte uscite per Mondadori nello Specchio: *Ossi di seppia* (1948), *Le occasioni* (1949), *La bufera e altro* (1957), *Farfalla di Dinard* (1960), *Satura* (1971), *Diario del '71 e del '72* (1973), *Quaderno di traduzioni* (1975), *Quaderno di quattro anni* (1977) e infine il «Superspecchio» *Tutte le poesie* pubblicato nel 1977.

¹⁹ Si veda in proposito Massimo Gatta, *Einaudi sibi et amicorum. Storia portatile di una collana editoriale (1966-2011)*, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 17-22.

²⁰ Maria Corti, *Nota introduttiva*, in *Autografi di Montale. Fondo dell'Università di Pavia*, a cura di Maria Corti e Maria Antonietta Grignani, Torino, Einaudi, 1976, p. xi.

dato il disco verde alla tanto attesa edizione complessiva delle tue poesie. [...] Penso ad una edizione di pregio, nella collezione dei “Millenni” (forse però una piccola parte della tiratura potrebbe avere la stessa presentazione degli Autografi). La tiratura iniziale, diecimila copie.²¹

Quello che Einaudi espone – e che ancora non è vicinissimo alla realizzazione²² – ha tutta l’aria di essere un progetto di lunga data, che prevede l’edizione complessiva della produzione poetica di Montale e ciò è tanto più significativo se si tiene presente quanto l’editore torinese aveva scritto al collega Arnoldo Mondadori nel febbraio 1946, in una corrispondenza che si deve inquadrare certo nell’ottica della retorica della trattativa, ma che comunque dice qualcosa dell’eccezionalità di questa, per il momento solo auspicata, «edizione complessiva»:

Io non ho, come Lei, l’ambizione di fare *tutto* uno scrittore, perché la mia Casa tende piuttosto a presentare agli italiani quelle opere di taluni scrittori significativi che possono ridestare le coscienze verso valori per tanto tempo soffocati.²³

Abbiamo fatto un salto indietro di trent’anni e in effetti, nonostante la snobistica posa di questa lettera al collega, il progetto einaudiano di un *Tutto Montale* emerge dalle carte addirittura dal 1939; il 24 novembre di quell’anno Giulio Einaudi, appena avute le copie fresche di stampa delle *Occasioni*, aveva scritto al poeta:

²¹ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Giulio Einaudi a Eugenio Montale, Torino, 8 novembre 1976.

²² A questa lettera Montale risponde rimandando ancora, perché ha intenzione di dare alle stampe il *Quaderno di quattro anni*, che uscirà infatti l’anno seguente: cfr. Paolo Marini, *Montale davanti al monumento*, cit.

²³ FAAM, Archivio Arnoldo Mondadori Editore, sez. Arnoldo Mondadori, fasc. Giulio Einaudi, Giulio Einaudi ad Arnoldo Mondadori, Milano, 23 febbraio 1946. Una riproduzione della lettera si trova pubblicata sul sito della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, in «QB on line», n. 13, dicembre 2010: «L’unità d’intenti»: Einaudi e Mondadori, a cura di Maria Villano (<https://www.fondazionemondadori.it/rivista/lunita-dintenti-einaudi-e-mondadori/>).

Io conto sulla Sua promessa di farmi diventare l'editore della Sua *opera omnia*. Non so ancora se sia preferibile fare un volume solo, in avvenire, dei Suoi due libri di versi.²⁴

L'idea – nonostante lo stratagemma della dissimulazione, non insolito per Montale – non doveva dispiacergli del tutto, se poco più di un anno dopo, in risposta alla richiesta di Giulio Einaudi di ristampare gli *Ossi*, il 18 gennaio 1941 scriveva:

Non penso neppure a un terzo libro; vorrei, fra sei o sette anni, riunire insieme i due libri con una ventina o più di pezzi nuovi; quasi tre libri in uno, editore Einaudi, con ritratto, autografo ecc. Roba da defunti.²⁵

Si era poi tentato, negli anni successivi, un accordo con Arnaldo Mondadori, alla presenza, in qualità di garante e mediatore, di Raffaele Mattioli. Se ne ha notizia sia dalle carte presenti nell'archivio Einaudi, sia da quelle custodite presso la Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori, che, all'altezza del giugno 1947, riferiscono di un'intesa ormai raggiunta, alla quale manca solo il benessere di Montale, come si legge in una lettera di Alberto Mondadori del 19 giugno 1947:

Caro Montale,
[...] nel corso di un amichevole colloquio tra Mattioli, Einaudi e mio padre si sarebbe giunti a un simpatico accordo secondo il quale, mentre noi saremmo liberi di stampare *Ossi di seppia* e *Le occasioni*, Einaudi stamperebbe un *Tutte le Poesie*, per completare le quali noi autorizzeremo l'inclusione del nostro *Finisterre*.
All'accordo non manca che il tuo "placet", ed io mi auguro che verrà concesso e con tua soddisfazione. [...]
Non ti dico quanto mi sorride questa felice intesa che mi permetterà di realizzare una delle mie maggiori ambizioni.²⁶

²⁴ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, [Giulio Einaudi] a Eugenio Montale, s.l., 24 novembre 1939.

²⁵ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Eugenio Montale a Giulio Einaudi, Firenze, 18 gennaio 1941.

²⁶ FAAM, Archivio Arnaldo Mondadori Editore, sez. Alberto Mondadori, fasc. Luigi e Giulio Einaudi, Alberto Mondadori a Eugenio Montale, Milano, 19 giugno 1947.

Dello stesso tenore è una lettera di poco successiva – del 27 giugno 1947 – con la quale anche Giulio Einaudi informa il poeta dell'accordo con Mondadori, mettendo sul tavolo già le trattative per l'edizione dell'opera completa che spetterebbe alla sua casa: propone all'autore una «bella edizione» a tiratura «limitata a 2 o 3.000 copie», pagamento corrisposto in due tranches ad agosto e a ottobre.²⁷ Da parte sua, Montale si mostra soddisfatto su quasi tutti i punti; unica condizione che pone a Giulio Einaudi è che la pubblicazione dell'*opera omnia* non avvenga prima dell'esaurimento delle tre raccolte mondadoriane, promettendo all'editore che, in tal modo, avrebbe a disposizione nuovi componimenti inediti per la sua edizione complessiva:

Caro Einaudi,

Mondadori mi prega di sollecitare il tuo benessere per l'accordo raggiunto e ti raccomando di non farglielo attendere. Nella tua ultima (che però non ho sottomano) tu parli del *corpus* delle mie poesie da pubblicarsi presso di te come di un libro imminente. Tale non sarebbe la mia intenzione, perché uscire contemporaneamente da due editori (sia pure in forma diversa) sarebbe rovinoso per entrambi. Io vorrei attendere qualche tempo, in modo che fossero smaltite le edizioni mondadoriane dei 3 volumi. Nel frattempo avrò nuove poesie che potranno figurare nel libro unico e non in quelli mondadoriani e il grosso volume einaudiano troverà una nuova clientela e una nuova ragione di attualità.²⁸

A questa lettera del poeta, Einaudi risponde rivendicando il diritto a «tenere sempre nel *suo* catalogo un nome come quello di Eugenio Montale» e proponendo che le edizioni delle due case escano contemporaneamente:

²⁷ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Giulio Einaudi a Eugenio Montale, Torino, 27 giugno 1947, fotocopia.

²⁸ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Eugenio Montale a Giulio Einaudi, Forte dei Marmi / Vittoria Apuana (Lucca), 9 agosto 1947, fotocopia.

per un'opera come la tua si era pensato che ci sono tali possibilità di vendita negli ambienti più impensati che non solo un'edizione non soffocherebbe l'altra, ma sarebbero d'aiuto l'una all'altra ai fini della vendita.²⁹

Siamo lontani dalla soluzione della questione, mancano ancora trent'anni prima che si arrivi alla lettera del 1976 sopra citata; trent'anni durante i quali, a più riprese, Einaudi sollecita il poeta, lo corteggia, cerca tenacemente di tenerlo in catalogo assecondandone i progetti più diversi (le traduzioni, un'«antologia della moderna poesia italiana» proposta dal poeta all'altezza del 1945 ma mai andata in porto),³⁰ senza dimenticare, a più riprese, l'idea dell'edizione definitiva delle sue poesie: il 14 aprile del 1954, il 15 gennaio 1959, il 12 febbraio del 1959 e ancora il 27 luglio del 1962:

Caro Montale,
leggo in qualche giornale che Lei starebbe per pubblicare da Mondadori tutte le Sue poesie in un solo volume. Credo (spero) che la notizia sia inesatta, perché si tratterebbe appunto della realizzazione da parte di un collega di un progetto editoriale riservato alla mia Casa. Le scrivo dunque per propormi ancora una volta come l'editore del volume delle "Poesie" nella collezione dei nostri "Millenni", volume che si potrebbe forse fare ancora entro l'anno.³¹

L'editore torna a farsi vivo nel 1975, con un telegramma di congratulazioni per il conferimento del Premio Nobel.³²

²⁹ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Giulio Einaudi a Eugenio Montale, Torino, 21 agosto 1947.

³⁰ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Eugenio Montale a Giulio Einaudi, Firenze, 10 gennaio 1945.

³¹ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Giulio Einaudi a Eugenio Montale, Torino, 27 luglio 1962.

³² «Sono felice che la scelta dei giudici del Nobel abbia premiato un poeta di valore assoluto quale tu sei e di cui mi onoro di essere stato l'editore. Ti prego di accogliere le mie più fervide e calorose congratulazioni. Giulio Einaudi», AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Giulio Einaudi a Eugenio Montale, Torino, 24 ottobre 1975.

È dunque alla luce di queste manovre che si devono inquadrare le iniziative editoriali degli anni Settanta: come si è visto, prima il volumetto continiano, poi gli *Autografi* nel 1976 hanno la funzione, dal punto di vista dell'editore, di *einaudizzare* Montale³³ – fino a che, finalmente, il 24 marzo 1977 sarà Giulio Bollati a chiamare in causa Contini nel suo ruolo di «gran sacerdote»,³⁴ come è stato definito da qualcuno, anche polemicamente, all'indomani dell'uscita dell'*Opera in versi*:

Caro professore,

un nostro antico accordo con la Mondadori prevedeva che loro avrebbero pubblicato, a partire da una certa data, le singole raccolte di Montale, e noi tutta l'opera poetica in un solo volume, quando Montale avesse ritenuto di superare una tal quale riluttanza, o se vogliamo superstizione, che gli faceva rinviare di anno in anno il canzoniere conclusivo.

Quel giorno è venuto e le raccolte complete saranno più d'una: nello "Specchio" (se non ho mal capito avremo dunque un Superspecchio) e più avanti nei "Meridiani". Tra i due baluardi mondadoriani si situerà la proverbiale eleganza d'una edizione einaudiana, entro il 1978. Edizione completa, accuratissima, corredata di sobrie indispensabili notizie, ma senza apparati filologici e destinata all'uso.

So da buona fonte (il dottor Polillo della Mondadori)³⁵ che Montale è interessato alla buona riuscita di questa nostra edizione e ansioso di conoscere chi vorremmo invitare a curarla, o almeno scriverne le pagine introduttive. E Polillo suggeriva, sicuramente ispirato dalla Musa, il nome di Contini – quasi mi leggesse nel pensiero.³⁶

³³ Cfr. nota 3.

³⁴ Enzo Noè Girardi, *Tutto Montale*, «Testo», a. II-III, 3 (luglio 1981-dicembre 1982), pp. 111-114, qui p. 114.

³⁵ È Sergio Polillo a occuparsi, negli anni Settanta, dell'accordo Einaudi-Mondadori per l'edizione di Montale, come attestano diverse carte raccolte nel fasc. Montale in AE. È datata 21 febbraio 1977 una sua lettera a Giulio Einaudi in cui sono definiti in forma compiuta i termini dell'accordo: «La soluzione più equa potrebbe essere la seguente. Cominciare noi con lo Specchio che raccolga in un unico volume tutte le poesie. Potremmo pubblicarlo nel periodo delle Strenne 1977. Nel successivo 1978 potrebbe uscire il vostro Millennio [...]. Ancora successivamente, a una ragionevole distanza, potranno uscire il Meridiano delle poesie e gli altri Meridiani».

³⁶ Fondazione Ezio Franceschini, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Giulio Bollati, Giulio Bollati a Gianfranco Contini, Torino, 24 marzo 1977, ora pubblicata in *Lettere per una nuova cultura*, cit., pp. 433-434. Che il nome di Contini derivasse da una proposta dell'editore e non di Montale è ulteriormente confermato dal fatto che ancora

Di questo monumento – così, come ha messo in luce Paolo Marini,³⁷ viene definita l'edizione in alcuni dei contributi che escono sulla stampa nazionale e locale, con allusione a una celebrazione funebre (di cui si è già citato il sacerdote) in cui riecheggia il «roba da defunti» autoironicamente scritto dallo stesso Montale a Giulio Einaudi nel lontano 1941³⁸ – resta poco in termini di corrispondenza, almeno per quanto concerne le lettere conservate nell'archivio dell'editore: qualche accenno nel carteggio di Montale, poche lettere, non più di una decina, nel carteggio di Contini, una ventina in quello di Rosanna Bettarini, quelle che servono per appurare due fatti fondamentali. Il primo è che l'intenzione iniziale – di autore ed editore insieme – era quella di produrre un'edizione di lusso ma non filologica,³⁹ il secondo è che fu Rosanna Bettarini per prima ad avanzare l'idea di un apparato critico e poi, materialmente, a occuparsi del suo allestimento (eccettuata, forse, la nota dei curatori, attribuibile quasi senza dubbio a Contini).

Sappiamo di certo che la svolta filologica si ebbe a cavallo tra 1977 e 1978, se il 29 marzo 1978 è Contini a scrivere a Giulio Bollati per ricevere dall'editore «l'assenso ufficiale al nostro progetto di due volumi: uno di testi, l'altro di apparati»:

nel novembre 1977 il poeta ignora chi siano i curatori incaricati: «Caro Einaudi, ho ricevuto tutto: contratto e assegno conforme all'anticipo stabilito. Ma chi *curerà* l'edizione? Ci si può mettere qualche piccola novità» (AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 136, fasc. Eugenio Montale, Eugenio Montale a Giulio Einaudi, s.l., 18 novembre 1977).

³⁷ Lo evidenzia nel prezioso lavoro di scavo sulla ricezione dell'*Opera in versi* in *Montale davanti al monumento*, cit.

³⁸ Cfr. nota 24.

³⁹ Ne è attestazione la lettera che Montale scrive a Contini appena avuta notizia della sua accettazione della curatela: «Caro T. so che ti ha scritto Einaudi e che tu hai o avresti accettato di curare le mie poesie "complete". Te ne sarei, te ne sono molto riconoscente. Hai visto il malloppo einaudiano? Forse non si possono studiare molte differenze. A meno che non si aggiunga in fotocopia un inedito (autografo) di vecchia data?; Ne ho ma dattiloscritti; l'autografo si potrebbe fabbricare» (*Eusebio e Trabucco*, cit., pp. 269-270). Dello stesso parere è ancora Bollati nel novembre 1977, quando, per raccogliere l'assenso ufficiale di Contini a dirigere l'impresa, che arriva il 20 novembre 1977, scrive di una «edizione non proprio da corsa, né sperimentale, ma affidabile e naturalmente De Luxe» (Fondazione Ezio Franceschini, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Giulio Bollati, Giulio Bollati a Gianfranco Contini, Torino, 9 novembre 1977, ora pubblicata in *Lettere per una nuova cultura*, cit., p. 436).

Quest'ultimo non verrà troppo smilzo come teme Montale [...], benché ci lasci carta bianca: il fatto è che Montale dice e crede di non aver praticamente introdotto varianti, ma la realtà è molto diversa.⁴⁰

Contini seguì il lavoro con un ruolo, potremmo dire, di supervisore e fu talmente lieto dell'esito da lasciarsi andare, forse per l'unica volta in tutta la sua corrispondenza con l'editore, a un'esternazione di giubilo poco o nulla trattenuto:

Caro Einaudi,
e ora ricongratulamoci a vicenda di aver chiuso questa comune impresa, del cui peso (tant a toeull da la part spiritüal / quant a toeull da la part de la stadera) mi pare che intorno si accorgano tutti. Altro, modestia a parte, che il Nobel!⁴¹

Ma sarà certamente lo studio delle carte dell'archivio Bettarini, di cui ha riferito Silvia Chessa in questo convegno, a spalancare le porte di questo laboratorio filologico di cui senza dubbio fu la studiosa – che non mancò di darne testimonianza in occasioni pubbliche⁴² – a tenere le fila e ad avere, durante tutto l'allestimento dell'edizione, un filo diretto con il poeta.⁴³

La corrispondenza della studiosa all'interno dell'archivio Einaudi è costituita perlopiù da lettere di richiesta all'editore di materiali utili al lavoro: riproduzioni di lettere di Montale, autografi e dattiloscritti,

⁴⁰ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 57, fasc. Gianfranco Contini, Gianfranco Contini a Giulio Bollati, Firenze, 28 marzo 1978, ora pubblicata in *Lettere per una nuova cultura*, cit., p. 441. Per una trattazione sistematica del laboratorio filologico dell'*Opera in versi* si rimanda al recentissimo Paolo Marini, *Il caso filologico dell'Opera in versi*, in *Montale*, a cura di Paolo Marini e Niccolò Scaffai, Roma, Carocci, 2019, pp. 159-168.

⁴¹ AE, sez. Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 57, fasc. Gianfranco Contini, Gianfranco Contini a Giulio Einaudi, Firenze, 7 dicembre 1980, ora pubblicata in *Lettere per una nuova cultura*, cit., p. 464.

⁴² Si veda ad esempio il breve intervento in occasione della presentazione al Gabinetto Vieusseux il 15 gennaio 1981: Rosanna Bettarini, *Dedicato a Montale*, «Antologia Vieusseux», n. 64, 1981, pp. 18-21; poi in Rosanna Bettarini, *Scritti montaliani*, a cura di Alessandro Pancheri, Firenze, Le Lettere, 2009, pp. 281-285.

⁴³ La corrispondenza Bettarini-Montale per l'allestimento dell'*Opera in versi* è tra l'altro una recentissima acquisizione del Centro Manoscritti, grazie alla donazione delle carte da parte dell'erede Lucio Trizzino.

fotocopie delle prime edizioni Einaudi degli *Ossi* e delle *Occasioni*. Da questa paziente perlustrazione emerse, già allora, un piccolo inciampo bibliografico, cui non era sfuggito nemmeno Contini (e lo si segnala qui, beninteso, solo con spirito di servizio): la prima edizione Einaudi degli *Ossi*, che già all'altezza dell'*Opera in versi* i curatori si erano accorti risalire al 1942 e non al 1940 (come si trova in *Una lunga fedeltà*, o al 1939, come erroneamente indicato nel catalogo storico dell'editore pubblicato nel 1983), resta ancora indicata 1940 nella più recente edizione del catalogo storico Einaudi.⁴⁴ La confusione fu probabilmente determinata anche dal fatto che la vicenda della prima edizione Einaudi degli *Ossi* – quinta in assoluto – fu intricata e anche piuttosto lunga: come si apprende dalle carte, infatti, ci fu un contenzioso con Carabba, che stampò, senza l'autorizzazione dell'autore, una quarta edizione identica alla precedente in 920 copie, esaurite le quali Einaudi poté finalmente stampare la sua.

Vale forse la pena di segnalare, a proposito dell'*Opera in versi*, un altro vistoso agglomerato documentario non ancora studiato, o quantomeno sul quale non è stato ancora svolto un lavoro sistematico (ma sarà anche il caso di valutare se ne valga la pena, per evitare di cadere nel filologismo): si tratta dei dattiloscritti dell'apparato critico con correzioni manoscritte di Rosanna Bettarini, di cui sono conservate anche riproduzioni fotografiche di grande formato (in totale 464 fogli) con copiose annotazioni tipografiche. Insieme a questi si trovano anche le edizioni dello Specchio Mondadori che costituirono la base di partenza per il lavoro dei due filologi: un esemplare degli *Ossi di seppia* (luglio 1968), due delle *Occasioni* (ottobre 1975 e marzo 1976), due della *Bufera* (ottobre 1975 e gennaio 1976), uno del *Diario del '71 e del '72* (maggio 1973), due del *Quaderno di quattro anni* (due copie di settembre e ottobre 1977), uno di *Satura* (marzo 1976), due del *Quaderno di traduzioni* (entrambe le copie di dicembre 1975). Delle raccolte conservate in doppia copia, ce n'è sempre una intatta e l'altra smembrata, che porta i segni del lavoro tipografico: ditate nere sulle pagine, indicazioni in lapis per la composizione, grossi numeri tracciati a pennarello che campeggiano sulle copertine, a indicare

⁴⁴ *Le edizioni Einaudi. 1933-2018*, a cura di Mauro Bersani e Stefania Pico, Torino, Einaudi, 2018.

la sequenza delle raccolte. Si conserva, infine, il menabò di tutta l'edizione, con indicazioni manoscritte per la composizione.

Se il carteggio del poeta termina con l'uscita dell'*Opera in versi*, non resta che sfogliare fino alla fine le lettere di Contini all'editore, per veder ricomparire il nome di Montale all'altezza del 1982: dopo aver «chiuso le porte del canone montaliano»⁴⁵ il critico ha ripreso in mano, grazie anche all'intelligente affiancamento di Antonio Cannistrà, suo allievo della Normale di Pisa entrato in casa editrice alla fine degli anni Settanta e rimastovi per poco tempo prima di entrare nei Carmelitani Scalzi, il progetto della Nuova raccolta di classici italiani annotati;⁴⁶ è con questa ultima iniziativa che si compie definitivamente il progetto Contini-Einaudi su Montale, che in un certo senso corre parallelo a quello gaddiano: se a dimostrarlo non bastassero i due volumetti gemelli nella Pbe (il già citato *Una lunga fedeltà* e i *Quarant'anni d'amicizia* arrivati alle stampe nel 1988), il piano editoriale della rilanciata collana di classici rende finalmente palese non più soltanto l'einaudizzazione, ma a questo punto – potremmo dire – la continizzazione dei due autori. L'idea della nuova serie è quella, come scrive Contini all'editore nel presentare il piano della collana, di far marciare i contemporanei a passo di classico, e infatti troviamo nel piano editoriale Petrarca vicino a Folengo e a Galileo, e poi, appunto, un Gadda affidato a Cannistrà e il Montale di Isella, che vedrà la luce molti anni dopo.⁴⁷

Ho per questo breve intervento provato a fare carotaggi nei nuclei documentari più, potremmo dire, scontati, ma non è escluso – dato anche la lacunosità dell'inventario, che si spera possa essere presto oggetto di un'edizione definitiva e, possibilmente, consultabile on line – che altro possa emergere da una ricerca a raggio più ampio: come infatti ricordava Contini nel presentare l'*Opera in versi* dalle colonne del «Corriere» proprio a proposito delle catene di cui si compongono i nostri archivi e dei

⁴⁵ Paolo Marini, *Montale davanti al monumento*, cit.

⁴⁶ Per il progetto di rilancio della «Nuova raccolta di classici italiani annotati» si rimanda a Maria Villano, *Introduzione*, in *Lettere per una nuova cultura*, cit., pp. LXI-LXX.

⁴⁷ Eugenio Montale, *Le occasioni*, a cura di Dante Isella, Torino, Einaudi (Nuova raccolta di classici italiani annotati, 14), 1996.

percorsi imprevedibili delle carte, oltre che degli uomini, «Occorrono troppe vite per farne una».

maria.villano@unicatt.it

Riferimenti bibliografici

Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1997.

Il carteggio Einaudi-Montale per «Le occasioni» (1938-1939), a cura di Carla Sacchi, Torino, Einaudi, 1988.

Le edizioni Einaudi. 1933-2018, a cura di Mauro Bersani e Stefania Pico, Torino, Einaudi, 2018.

L'opera di Gianfranco Contini. Bibliografia degli scritti, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2000.

«L'unità d'intenti»: *Einaudi e Mondadori*, a cura di Maria Villano, «QB on line», n. 13, dicembre 2010: <https://www.fondazionemondadori.it/rivista/lunita-dintenti-einaudi-e-mondadori/>.

Lettere per una nuova cultura. Gianfranco Contini e la casa editrice Einaudi (1937-1989), a cura di Maria Villano, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019.

Un'amicizia in atto. Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Aldo Capitani (1935-1967), a cura di Adriana Chemello e Mauro Moretti, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2012.

Rosanna Bettarini, *Dedicato a Montale*, «Antologia Vieuksseux», n. 64, 1981, pp. 18-21.

Scritti montaliani, a cura di Alessandro Pancheri, Firenze, Le Lettere, 2009.

Stefano Carrai, Mila De Santis, *Il carteggio fra Eugenio Montale e Massimo Mila*, in *Per Franco Contorbis*, a cura di Simone Magherini e Pasquale Sabbatino, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019, pp. 625-647.

Severino Cesari, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Roma-Napoli, Theoria, 1991.

Gianfranco Contini, *Letteratura dell'Italia unita. 1861-1968*, Firenze, Sansoni, 1968.

Gianfranco Contini, *Pour présenter Eugenio Montale*, in *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 59-75.

- Maria Corti, *Nota introduttiva*, in *Autografi di Montale. Fondo dell'Università di Pavia*, a cura di Maria Corti e Maria Antonietta Grignani, Torino, Einaudi, 1976.
- Dante Della Terza, *Giulio Bollati tra Pisa e Torino*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. IV, v. 3, n. 1/2, 1998, pp. 214-215.
- Gian Carlo Ferretti, *L'editore Cesare Pavese*, Torino, Einaudi, 2017.
- Carlo Emilio Gadda, *Accoppiamenti giudiziosi*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2011, pp. 367-370.
- Massimo Gatta, *Einaudi sibi et amicorum. Storia portatile di una collana editoriale (1966-2011)*, Macerata, Biblohaus, 2012.
- Enzo Noè Girardi, *Tutto Montale*, «Testo», a. II-III, 3 (luglio 1981-dicembre 1982), pp. 111-114.
- Paolo Marini, *Il caso filologico dell'Opera in versi*, in *Montale*, a cura di Paolo Marini e Niccolò Scaffai, Roma, Carocci, 2019, pp. 159-168.
- Montale davanti al monumento. Note sulla genesi e prima ricezione dell'Opera in versi*, cds.
- Eugenio Montale, *Le occasioni*, a cura di Dante Isella, Torino, Einaudi (Nuova raccolta di classici italiani annotati, 14), 1996.
- Maria Villano, *Introduzione*, in *Lettere per una nuova cultura. Gianfranco Contini e la casa editrice Einaudi (1937-1989)*, a cura di Maria Villano, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019, pp. LXI-LXX.